



Testo unico dell'edilizia: un processo necessario per gli ingegneri

Gli Ordini e le Federazioni a lavoro per un contributo al processo di revisione del DPR 380/01

A CURA DI AUGUSTO ALLEGRINI, PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI PAVIA

BRUNO FINZI, PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI MILANO
CARLO FUSARI, PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI BRESCIA

Il Testo unico dell'edilizia (DPR 6 giugno 2001 n. 380) detta i principi fondamentali e generali e le disposizioni per la disciplina dell'attività edilizia comprensive del controllo preventivo dell'attività edilizia, della vigilanza e delle sanzioni contro gli abusi. Dopo 17 anni dalla sua pubblicazione, lo scorso 17 gennaio 2018 è partita la prima riunione del Gruppo di lavoro Ministeri, Conferenza Stato Regioni e Rete delle Professioni Tecniche per la modifica del DPR n. 380/2001. Lo ha comunicato il Consiglio Nazionale degli Ingegneri in una nota inviata ai Presidenti delle Federazioni e Consulte degli Ordini e ai Presidenti degli Ordini territoriali con cui si chiede il loro coinvolgimento. La natura regionale e variegata di molti procedimenti amministrativi normati dal DPR n. 380/2001 ha, infatti, indotto il CNI a coinvolgere le rappresentanze locali. Il Ministero dei Lavori Pubblici ha aperto questo tavolo di lavoro perché, nell'ambito di una revisione normativa che ha visto quest'anno l'uscita delle nuove Norme Tecniche per le costruzioni, è importante rivedere e aggiornare anche il testo del DPR 380 che costituisce la Bibbia

degli adempimenti di proprietari, costruttori, professionisti coinvolti nelle costruzioni.

Quattro Gruppi di lavoro per la semplificazione

Al DPR del 2001 hanno fatto seguito diversi accadimenti, tra cui il terremoto del Molise del 2002 con il crollo della scuola di San Giuliano di Puglia, l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2003 (OPCM n. 3274 del 20 marzo 2003) e la revisione della zonizzazione sismica con una mappa di accelerazioni sismiche che variano su tutto il territorio. Da qui la necessità di riscrivere tutto il corpo normativo del 380 nell'ottica di una unificazione e semplificazione accorpando e quindi eliminando una serie di leggi appartenenti al passato. Basti pensare alla legge quadro del 5/11/1971 n. 1086 che all'art. 4 comma 3, prevede il deposito dei calcoli di cemento armato presso il Genio Civile e con la quale si introduce l'obbligatorietà di conoscere responsabili, progettista e collaudatore lavori per un'opera in cemento armato. Il Tavolo tecnico di revisione si compone di quattro Gruppi di Lavoro al fine di riscrivere i diversi capitoli del Decreto. Uno legislativo, che si occupa degli aspetti giuridici e che deve abolire e ricucire varie leggi riconducendole quanto più possibile a un testo unico in modo che quest'ultimo rappresenti un'unica

legge di riferimento del settore. Un altro che riguarda la sostenibilità ambientale e che si occupa di terreni, bonifiche e quant'altro attiene all'ambiente che circonda la costruzione. Ci sono poi altri due Gruppi di Lavoro molto importanti, quello di urbanistica e territorio e quello sulla sicurezza. Il primo definisce come si ottengono i titoli abilitativi all'attività edilizia e le procedure per ottenerli, disciplina l'ambito di operatività per gli interventi di ricostruzione e per quelli di risanamento, stabilisce quando bisogna ottenere un permesso di costruire e quando si può procedere con una procedura semplificata in autocertificazione, come una SCIA. Si tratta di una materia complessa che ha subito declinazioni diverse sul territorio italiano e che oggi, attraverso questa riscrittura, si spera venga unificata per arrivare ad una progettazione e un'autorizzazione uniformi in tutta Italia. L'ultimo tavolo riguarda la sicurezza nel senso della pubblica incolumità, argomento tra i più importanti per gli ingegneri. Il Gruppo di lavoro in questione determina le regole entro le quali la costruzione può e deve avvenire con il deposito di un progetto, delle varianti a questo progetto, le responsabilità di progettista e direttore dei lavori e il ruolo del collaudatore. Il processo di revisione deve prendere in conto anche la classificazione sismica del territorio e le norme tecniche per le costruzioni nelle

medesime zone stante la diversa individuazione e normazione di tali zone da regione a regione, a seguito del recepimento dell'ordinanza del 2003. Anche in questo caso c'è la speranza che si arrivi ad una lettura uniforme del testo unico che sovrasti le singole interpretazioni regionali e consenta a tutti i progettisti di agire nella stessa maniera, che sia presente o meno un genio civile, un ufficio tecnico comunale o uno sportello unico dell'edilizia.

Il processo di Revisione: un lavoro congiunto

Al tavolo di revisione istituito dal Ministero siedono otto regioni, tra cui la Lombardia. Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri è rappresentato dal vicepresidente Giovanni Cardinale con il compito di coordinare tutte le sedi territoriali degli ordini. Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha riservato inoltre una sezione del portale <http://tuttoingegnere.it> ai documenti elaborati in sede di Gruppo di lavoro congiunto Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Rete delle Professioni Tecniche. In una riunione indetta a Roma lo scorso 12 aprile, sono state raccolte, dai referenti indicati dagli Ordini e/o dalle Federazioni e Consulte, le osservazioni e i suggerimenti per un contributo al processo di revisione del DPR 380/01. Ad esempio, ad oggi, nel Testo Unico per l'Edilizia non esiste la possibilità di sanare o

denunciare tardivamente una costruzione che non ha seguito l'iter previsto dalla legge. Ci sono delle regioni, come ad esempio il Friuli Venezia Giulia, in cui più del 50% del costruito è rappresentato da case in muratura con solai e impalcati lignei di cui non esiste alcun tipo di denuncia o traccia del metodo di progettazione e costruzione. Il processo di revisione del testo è quindi molto importante per la necessità impellente, per il patrimonio edilizio costruito in Italia, di sanare le moltissime situazioni "incognite" esistenti e di giungere finalmente alla possibilità di avere un "fascicolo del fabbricato" che possa contenere la storia effettiva del fabbricato dal punto di vista delle strutture, della parte impiantistica e anche del rapporto con l'ambiente esterno. I tempi che ha in mente il Ministero sono molto brevi, si parla di una bozza del testo entro la fine del mese di maggio e di una prima circolazione della bozza di legge entro l'estate. Occorre ricordare però che le tempistiche non sono direttamente sotto il nostro controllo anche se c'è una volontà di agire a breve per una legge che dovrà comunque aspettare un governo e un parlamento che la possano approvare. Bisognerà quindi probabilmente attendere almeno la fine dell'anno in corso.